

TEST NUCLEARI NELLE ISOLE MARSHALL

Introduzione

Il 7 ottobre 1993, il Segretario all'Energia, Hazel R. O'Leary, annunciò una nuova iniziativa di aperture: una promessa di declassificare e rilasciare i documenti dei test nucleari dall'era della Guerra Fredda, dal progetto Manhattan fino al presente. Tra i documenti declassificati ed ancora in fase di declassificazione ci sono quelli riguardanti i test nucleari nelle isole Marshall dal 1946 al 1958.

Questi documenti sono stati attesi da lungo tempo dal governo della Repubblica delle Isole Marshall, e l'interpretazione degli stessi sta occupando molto tempo all'ambasciata della RMI a Washington, DC.

I documenti recentemente rilasciati, mostrano alcuni fatti sconcertanti. Questo documento intende creare un sommario generale dei documenti pubblicati lontano nel tempo, fino al grave bombardamento "Bravo" del 1 marzo 1954. Una cosa importante da sottolineare è se gli USA intenzionalmente esposero i Marshalllesi alle radiazioni per fare studi. La responsabilità degli USA per le sofferenze dei Marshalllesi e la distruzione delle loro terre è molto importante e verrà cercata.

Esperimenti Pre-Bravo

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, agli USA fu concesso il controllo su un piccolo gruppo di isole nel Pacifico, che avevano già cambiato proprietà diverse volte negli ultimi secoli. Nel 1946, gli USA iniziarono i loro programmi di test nucleari nelle nuove acquisizioni, le isole Marshall.

Il primo programma di test con una bomba atomica nelle Marshall, fu chiamato in codice "Operation Crossroads". In preparazione per gli esperimenti, che comprendevano un'esplosione nell'atmosfera ed un'esplosione in acqua vicino all'atollo di Bikini, 166 nativi dell'atollo furono trasportati nell'atollo Rongerik. Lo stesso dimostrò presto di non avere risorse sufficienti e i nativi furono spostati nel 1948 a Kwajalein e, successivamente, nell'isola Kili, vicino Jaluit, nel novembre 1948.

Altri nativi dell'isola, furono spostati in differenti atolli negli anni successivi, in preparazione di altri test nucleari. I residenti nell'atollo di Enewetak furono spostati a Kwajalein nel 1946, e quindi a Ujelang nel 1947. I nativi degli atolli di Rongelap e Wotho furono trasportati a Lae nel 1946. I nativi di Ujelang, l'isola più a ovest delle Marshall, furono spostati 100 miglia ancora più a ovest di Enewetak nel 1952, per preparare un'altra serie di test chiamati "Operation Ivy".

Nel 1952, come parte di "Operation Ivy", fu fatta esplodere la prima bomba termonucleare, o bomba H. Utilizzando idrogeno liquido e pesando 65 tonnellate, l'ordigno, con nome in codice "Mike", ebbe un potere distruttivo incredibile. Un rapporto dell'incidente Bravo, fornito da uno speciale comitato al Congresso della Micronesia nel febbraio 1973, diede una vivida descrizione della potenza della bomba:

collocata in un edificio, sull'isola di Elugelab, nell'atollo di Enewetak. Quando Mike esplose, non solo l'isola sparì, fu vaporizzata in ossidi di calcio e risucchiata fino alle nuvole, ma l'esplosione creò un cratere di un miglio di diametro e profondo 175 piedi. Probabilmente più di 100 milioni di tonnellate di materiale furono rimosse e lanciate nell'atmosfera, grandi onde furono sollevate e finirono sulle isole vicine ed un grande fungo rosa arrivò a 130.000 piedi (25 miglia) in soli 15 minuti. Mike fu un super ordigno, che aveva una potenza di 5 megatoni, o l'equivalente di 250 bombe atomiche di Hiroshima.

Gli scienziati ed il personale militare coinvolti, ora, indubbiamente, sapevano che stavano sviluppando un tipo di bomba molto più potente di quelle finora create. Alcune precauzioni furono prese in anticipo sulla detonazione della più potente bomba termonucleare di sempre; nome in codice Bravo. Sebbene, a posteriori, anche i migliori scienziati del progetto, avevano grossolanamente sottostimato gli effetti di questa bomba.

Operazione Castle e la bomba all'idrogeno Bravo

L'esplosione di Bravo avvenne come parte del programma chiamato Operation Castle. Una parte di questo progetto fu la creazione di un servizio interno, un gruppo di agenzie chiamate Joint Task Force 7 (JTF7). Questa task force fu creata con sette sezioni di personale tecnico e scientifico, in rappresentanza dell'Army, della US Navy, dell'Air Force e degli appaltatori (primariamente Holmes and Narver), oltre che del Dipartimento della Difesa. Erano tutti su una nave che si aspettavano fosse non sotto vento, circa 30 miglia ad est dalla posizione della bomba, l'atollo di Bikini, e 70 miglia ad ovest di Rongelap. Associati con il JTF7 c'erano inoltre 28 uomini degli USA a Rongerik, a circa 135 miglia ad est della bomba, in una squadra antiradiazioni.

In una posizione relativamente vicina (considerando gli effetti di Bravo), c'erano un gran numero di nativi delle Isole Marshall: collocati a 83 miglia dall'atollo di Bikini c'erano 18 nativi sull'atollo di Ailinginae; a circa 100 miglia dalla bomba, c'erano, insospettiti, 64 uomini, donne e bambini; ancora più ad est, a 270 miglia da Bikini, sull'atollo di Utirik, c'erano altri 157 Marshalllesi.

Ancora, sconosciuta sia agli americani che ai Marshalllesi, c'era la Lucky Dragon, un peschereccio giapponese di 100 tonnellate e 23 uomini di equipaggio, che navigava appena ad est del luogo dell'esperimento. Il capitano della Lucky Dragon, nel tentativo di aumentare il pescato, decise di pescare vicino all'atollo di Bikini, a rischio di essere sorpreso dalla US Navy a pescare nelle acque del Trust Territory.

Il 1 marzo del 1954, di mattina presto, dopo aver controllato le informazioni comprendenti la posizione delle navi, del personale e le condizioni meteorologiche (specialmente la direzione del vento), fu presa la decisione di andare avanti con la prima esplosione dell'operazione Castle.

Come risultato di questa decisione, alle 06.45 a.m. Kilo (ora locale) del 1 marzo, Bravo fu fatta esplodere. L'oltre una tonnellata di una miscela di uranio 238, litio, uranio 235 e complicati meccanismi e circuiti elettrici, eruppe in un accecante bagliore bianco di proporzioni mostruose, di calore e radioattività. Accompagnato da un rombo assordante di tuono e da un vento ad alta pressione in grado di spostare terra e mare, alle 06.55 il gigantesco fungo atomico di Bravo raggiunse il picco di 21.6 miglia di altezza. La potenza stimata di Bravo è stimata in 20 megatoni, l'equivalente di 1000 bombe di Hiroshima.

Pochi minuti dopo, il vento iniziò a spezzare la nuvola in parti; le particelle più pesanti ricaddero in mare, ma le particelle più leggere furono innalzate dai venti e trasportate, tragicamente, più ad est. A questa ora, il team JTF7 iniziò a vedere gli indicatori dei contatori geiger alzarsi verso livelli pericolosi a bordo della nave ad est di Bikini. All'equipaggio fu ordinato di andare sotto coperta e la nave iniziò ad andare verso sud per scampare al fallout mortale. Nel frattempo, il team anti radiazioni con i propri aerei, volò attraverso l'area per determinare la direzione e l'intensità del fallout.

Per circa 5 ore il fallout piovve come fiocchi di neve bianchi sopra i 23 uomini dell'equipaggio giapponese del peschereccio. Dopo 4/6 ore dalla detonazione, le persone su Rongelap e Ailinginae sperimentarono la neve; sette ore dopo l'esplosione, gli americani nell'atollo di Rongerik furono

messi al sicuro nei rifugi, come il fallout raggiunse l'isola. Il fallout iniziò sull'atollo Utrik e, presumibilmente, vicino all'atollo Ailuk 22 ore dopo l'esplosione.

Con il passare del tempo, JTF7 decise di evacuare alcune zone. Questo è ben descritto nel Rapporto del Febbraio 1973 al Congresso della Micronesia: alcuni dei nativi e dei pescatori, pensando che il fallout fosse neve, la misero in bocca. I bambini giocarono nella neve e la cenere cadde negli occhi di alcuni osservatori. Era sconosciuto a tutti l'effetto della barriera corallina di Bikini, polverizzata ed altamente radioattiva, che generava il fallout.

34 ore dopo, i 28 americani erano al sicuro a bordo di una nave. Quello stesso giorno, in accordo con i rapporti delle persone, l'equipaggio Radsafe visitò Rongelap con un aereo anfibia, trovò il livello di radiazioni pericolosamente alto e se ne andò per fare rapporto. Prima di partire, dissero alle persone: "Non bevete l'acqua".

Approssimativamente un giorno dopo che gli americani furono evacuati, imbarcazioni della task force andarono all'atollo Rongelap e dopo all'atollo Ailinginae, al sud, dove circa 18 abitanti temporaneamente furono visitati. Su Rongelap, come sulle altre isole, fu detto agli abitanti che dovevano partire immediatamente, oppure sarebbero morti. Erano autorizzati a prendere solo pochi effetti personali che avrebbero potuto trasportare e a correre alle imbarcazioni che li avrebbero portati via, il personale Radsafe mise sotto controllo il villaggio e la popolazione con dispositivi di controllo delle radiazioni.

Tra le 55 ore e le 78, la popolazione di Utrik fu evacuata. Anche se i venti ed il livello di radiazioni lo controindicavano, la popolazione rimase sull'atollo di Ailuk. Speculazioni attuali sul perché furono lasciati sull'isola nel raggio di azione, potrebbe essere stato uno sbaglio o una mancanza di spazio sull'atollo di Kwajalem, dove furono spostati tutti gli altri gruppi esposti.

Esposizione deliberata o tragico incidente

La decisione di far esplodere Bravo è controversa. Il governo USA ha resistito nella posizione nei suoi comunicati stampa e nei suoi rapporti per 40 anni, ma ora, con la recente declassificazione dei documenti, una commissione della Casa Bianca per gli esperimenti radioattivi sull'uomo insieme con il governo delle isole Marshall, ha rilasciato una raccomandazione, che, insieme ad altri dati, aumenta il numero degli atolli esposti alle radiazioni.

Il dibattito ancora continua; la Repubblica delle Isole Marshall sostiene fermamente che l'esposizione delle radiazioni dei Marshalllesi fu premeditata, un atto deliberato del governo USA per studiare gli effetti delle radiazioni sull'uomo. Sostengono questa posizione dopo 40 anni di effetti dei test nucleari degli USA – bruciature della pelle, noduli alla tiroide e cancro, leucemia – e dopo aver visto i documenti declassificati. Il governo USA invece sostiene fermamente che la decisione di procedere con Bravo fu uno sfortunato incidente dovuto alle previsioni meteo incomplete ed in accurate.

In questo periodo, il governo USA, sostenne la sua posizione per cui, al momento della decisione, non avevano informazioni o erano contraddittorie per i venti oltre 60.000 piedi. Questi venti stavano andando verso est e verso sud est, sopra le isole disabitate.

Dall'altra parte, la Repubblica delle Isole Marshall, dopo aver consultato i documenti declassificati, sostiene che chi prese la decisione di Bravo, aveva accurate informazioni sul vento da cui emergeva che i venti spiravano verso est già diverse ore prima della decisione.

I documenti rilasciati mostrano che, come minimo, le dichiarazioni USA non corrispondono interamente alla verità. I nativi sull'atollo di Ailuk non furono spostati, ancora i documenti evidenziano che Ailuk ricevette più fallout di Utrik (che è approssimativamente alla stessa distanza da Bikini, come Ailuk, e fu evacuata). Forse sono più significativi i documenti che utilizzano il livello di radiazioni di Ailuk, quale centro di controllo dell'area per il livello di radiazioni, presumibilmente con lo scopo di rendere le altre letture non così pessime.

Un'altra nota di interesse è che, anche se gli scienziati ed il personale coinvolto degli USA sapevano che questa bomba era esponenzialmente più potente di ogni altra ed anche se sapevano del potere distruttivo degli ordigni all'idrogeno (come Mike), fecero comunque cose contraddittorie. Una di queste in contrasto con i precedenti esperimenti pre-Bravo, fu il mancato spostamento dei nativi come fatto in precedenza.

I nativi su Rongelap furono lasciati sul posto, mentre il personale USA della squadra RadSafe era su Rongerik. Un altro punto è il fatto che Bravo esplose a terra, cosa che non fu fatta nei test precedenti, precisamente per le ragioni di un eccessivo fallout. I test precedenti in Nevada furono sempre fatti più in alto del terreno per avere un fallout minimo, quindi fu presa la decisione di far esplodere la bomba più potente mai detonata a terra.

Esperimenti radioattivi sull'uomo successivi a Bravo

Al centro di tutta la controversia ci sono gli esperimenti con la radioattività compiuti sull'uomo da parte degli USA nelle isole Marshall dopo l'incidente Bravo. I dottori impegnati, provenienti principalmente dal Brookhaven National Laboratory, sembrarono lavorare con due scopi conflittuali nel trattare i Marshalllesi.

Il primo era quello di trattare le malattie o le disfunzioni dei loro pazienti. Il secondo scopo era quello, con la spinta delle influenze governative o delle curiosità scientifiche proprie, di osservare le condizioni iniziali di questo unico stato in cui si trovavano i loro pazienti e di documentarle il più possibile. Qualcuno potrebbe pensare che la popolazione fu trattata come maiali da laboratorio durante gli esperimenti, dall'altra parte si potrebbe invece pensare che questo stato era unico, come era unico il gruppo di persone esposto a queste radiazioni e che quindi dovevano essere studiate e documentate per il bene dell'umanità.

Alcuni degli esperimenti erano alquanto scioccanti per quanto marginale era il beneficio portato ai Marshalllesi interessati. Un buon esempio è questo estratto dal rapporto di 4 anni di Brookhaven che spiega il perché dello spostamento a Rongelap.

Le abitazioni di queste persone sull'isola di Rongelap, offre l'opportunità per una migliore valutazione dello studio ecologico sulle radiazioni e l'uomo. Sin dall'inizio, solo modeste quantità di radioisotopi erano necessari per i tracciati degli studi, la presenza di vari radionuclidi sull'isola, poteva essere tracciata dal suolo attraverso il cibo e dentro l'uomo, dove la distribuzione negli organi e nei tessuti, i tempi biologici e i tempi di escrezione potevano essere studiati.

In un notevole numero di esperimenti e test effettuati, le persone Marshalllesi non furono informate di che tipo di test si trattasse oppure essi stessi non capirono. Alcuni pazienti ancora oggi non capiscono perché la loro intera tiroide sia stata rimossa.

Conclusioni

E' chiaro che il governo USA a volte non esprime la verità con i Marshalllesi. Il Comitato sugli Esperimenti Radioattivi sull'Uomo ha iniziato la lunga strada ammettendo quegli errori per cui il

gruppo delle persone esposte, incluse quelle di Ailuk, ed altre isole, stavano provando gli effetti delle radiazioni.

Se l'esposizione dei Marshalllesi alle radiazioni fu premeditato oppure no, se il governo USA ha usato i Marshalllesi come maiali da esperimento è ancora incerto. Con la declassificazione dei documenti ancora in corso e la lettura degli stessi, la verità emergerà presto. E' chiaro altresì che gli USA sono direttamente responsabili per le offese, le malattie, le sofferenze, i disagi e le possibili morti sperimentate dai Marshalllesi dovute al fallout del 1 marzo 1954 della bomba Bravo. E' responsabilità morale del governo USA ed anche del suo popolo, di provvedere ai Marshalllesi sopravvissuti che ancora soffrono di problemi. Gli USA sono responsabili per le pene e le sofferenze di centinaia di Marshalllesi che furono rimossi dalle loro case, e sono colpevoli di aver trattato questi uomini, donne e bambini, come topi da laboratorio, sia che ne avessero l'intenzione di farlo o no.

Documenti estratti dal DOE Advisory Committee on Human Radiation Experiment

Finding 17

Alcuni Marshalllesi furono esposti durante i test del 1954 e ricevettero una dose di radiazioni superiore a quella considerata sicura, sia all'epoca che oggi. Un Marshalllese esposto da bambino morì di leucemia nel 1972 e potrebbe essere una conseguenza dell'esposizione durante il test. Nel 1954, 22 uomini di servizio in una stazione meteo a Rongerik, ricevettero una dose di radiazioni superiore a quella considerata sicura, sia all'epoca che oggi. Il comitato non è a conoscenza se qualcuno di quegli uomini ha sofferto problemi a lungo termine quale risultato dell'esposizione.

23 pescatori giapponesi furono irradiati come risultato del fallout del test del 1954. La popolazione Marshalllese esposta ricevette dosi di radiazioni addizionali durante i test successivi oltre che radiazioni residuali nella catena alimentare, che continua anche oggi. Il governo USA (inizialmente la US Navy e poi la AEC e le agenzie seguenti) ha provveduto alle cure dei Marshalllesi per gli effetti delle radiazioni mentre conduceva ricerche su questa popolazione per determinare gli effetti delle radiazioni. Per alcuni anni la divisione fra ricerca e cura non fu adeguatamente spiegata ai Marshalllesi.

Finding 19

Il Comitato ritiene che il governo non credette di creare record necessari per assicurare che i programmi segreti potessero essere compresi ed appoggiati negli anni successivi e non mantenne adeguatamente questi record dove furono creati. Il Comitato inoltre ritiene che molti record importanti (inclusi quelli inizialmente non classificati) sono stati conservati in modo tale che i lettori li trovassero comunque inaccessibili, limitandone l'uso al governo stesso, come prescritto dai diritti del pubblico nel Freedom of Information Act.